

Se in lui c'erano dei difetti, e nessun uomo può esserne senza, questi dipendevano dal suo zelo smisurato e dalla sua tempra meravigliosa, anzi si potrebbe dire dal suo eccesso di virtù. Perciò siccome egli si sacrificava con una volontà di gigante, credeva che anche i suoi compagni potessero fare altrettanto. Quando i missionari però ritornavano dal campo del lavoro era per essi come una mamma, non lasciandoli mancare di nulla.

« Egli aveva sempre in bocca le frasi: ciò che vuole Dio, la gloria di Dio, e ciò che piace a Lui.

Fu detto che usasse troppo rigore contro certi abusi: per chi conosce le circostanze, c'è da domandarsi se si poteva far diversamente.

Un altro suo compagno di Missione, al quale egli ci teneva sebbene l'abbia avuto troppo poco al suo fianco, il P. G. B. Della Pietra che due volte Rettore, fu poi per volere espresso del Sommo Pontefice eletto Delegato Apostolico dell'Albania, lasciò oltre la necrologia che ho riferito quasi per intero, una testimonianza che mi consegnò il 26 ott. 1926. Bisogna che mi contenti di spigolare.

« Vecchio, acciaccato, mal reggentesi sulle gambe credeva di far poco qual superiore della Residenza qui pur dirigendo le due Congregazioni degli uomini e delle madri cristiane, curando l'Oratorio festivo e facendo alcune ore di catechismo in Collegio, e domandava di poter provare a uscir di nuovo in campo aperto.

Una mattina — racconta Mgre — mi si presentò in camera a Scutari (veniva come un ragazzetto col cappello in mano) e disse: Padre che cosa faccio io qui? Se mi permette vado fuori a far qualche Missione. E piangeva. E io a replicare: Ma padre non vede che non si regge sulle gambe? (le gambe in fatti gli s'erano molto indebolite).

Era veramente la montagna o il contado il suo posto preferito e più adatto. Il suo fare franco, reciso, energico meno si adattava al floscio e cascante agire di certi abitanti di città. Tuttavia alla città pure fece gran bene e due volte Rettore e Vicerettore in Collegio fu iniziatore (mi pare) dell'Oratorio e in qualche modo del Circolo S. Giuseppe (come pare consti dal diario di quella opera defunta). Il Seminario deve al suo zelo